

ALLORA APPARVE ANCHE LA ZIZZANIA
13,24-30

²⁴Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Crisostomo Questa parabola si riferisce ai sistemi e ai metodi degli eretici. Il Signore vuole prevenire il turbamento in cui potrebbero cadere i suoi discepoli alla comparsa delle eresie e ne preannuncia così anche il loro manifestarsi. Gesù chiama il seme del demonio «zizzania», perché quest'erba è assai simile in apparenza, al frumento. Il demonio mescola l'errore e la menzogna in modo che possa ingannare. Il Signore indica subito il modo in cui il diavolo attua i suoi tranelli. Nella parabola precedente abbiamo già sentito che il diavolo interviene a portare via il seme caduto sulla via, per evitare che metta radici, qui invece il seme ha già messo radici, così il diavolo deve intervenire con una più elaborata macchinazione. Cristo precisa che l'errore appare dopo lo stabilirsi della verità, come l'esperienza dei fatti testimonia. Dopo i profeti sono apparsi gli pseudoprofeti, dopo gli apostoli i falsi apostoli, dopo Cristo l'anticristo. Se il demonio non vede cosa deve imitare, o a chi deve tendere le sue insidie, non saprebbe in qual modo nuocerci. Il Signore vuole insegnarci che neppure il terreno buono è al sicuro e che dobbiamo vigilare continuamente perché la rovina può derivare dal sonno. Abbiamo letto «*Or quando gli uomini dormivano, il suo nemico venne sparse della zizzania in mezzo al grano, e se ne andò*». Come si può fare a meno di dormire? Se ci si riferisce al sonno del corpo è impossibile, ma è possibile non cadere nel sonno della volontà, come ricorda anche Paolo (1Cor 16,13) «*Vigilate, state saldi nella fede*». Quando il campo è stato ben coltivato e non manca più niente per avere un ottimo raccolto, allora il diavolo semina la zizzania. Lo stesso fanno gli eretici che diffondono il loro veleno solo per vanagloria. Ad un certo punto Gesù introduce nella parabola i servitori che riferiscono al loro padrone l'accaduto. Gesù vuole insegnare, attraverso la risposta del padrone di casa, che non si devono uccidere gli eretici. (Così commenta un vescovo, Crisostomo, nel IV sec. Pensiamo cosa ha fatto l'Inquisizione per sette secoli a partire dalla fine del XII sec.). Gesù chiama il diavolo un nemico, a causa del male che ha fatto agli uomini e per l'odio che ha contro Dio, infatti agisce per rovinare l'opera dell'agricoltore. Consideriamo l'affettuoso interessamento dei servitori verso il loro padrone. Essi si sarebbero già levati per andare a sradicare la zizzania, per salvare il grano seminato. Essi però non s'arrogano il diritto di agire, ma attendono il parere e l'ordine del padrone. Il padrone vieta il loro intervento per il pericolo di sradicare anche il grano. Continua Crisostomo: «Parla così per impedire le guerre, le uccisioni, lo spargimento di sangue. Cristo, d'altra parte, non impedisce di reprimere le eresie, interdichendo agli eretici le loro riunioni, obbligandoli a tacere, togliendo loro la libertà di diffondere i loro errori e respingendo ogni proposta di trattativa; non vuole però che li si uccida, che si versi il loro sangue». Alla mietitura il padrone dirà di raccogliere la zizzania e dopo averla legata in fasci, bruciarla. Gesù fa ricordare le parole di Giovanni Battista, che lo preannunciavano quale giudice dell'universo e dice che fino a quando gli eretici stanno mescolati al buon grano, si deve risparmiarli per permettere loro di divenire frumento. Ma se questi uomini, che sono raffigurati nella zizzania, se ne andranno da questo mondo senza aver fatto vantaggio della pazienza del loro padrone, allora cadranno inevitabilmente sotto i colpi della giustizia. «*Il grano invece riponetelo nel mio granaio*». (Silvio)

Girolamo *Il regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò del buon seme nel suo campo. Però mentre gli uomini dormivano venne il suo nemico e seminò del loglio (zizzania) in mezzo al grano e se ne andò. Quando l'erba germogliò e granì, allora, apparve anche il loglio. Or i servi del padrone di casa andarono a dirgli: Signore non hai seminato seme buono nel tuo campo? Come dunque c'è il loglio? Ed egli rispose loro: qualche nemico ha fatto questo. Allora i servi gli dissero: vuoi che vada a coglierlo? Ma egli rispose: "No per timore che, cogliendo il loglio, sradichiate insieme a quello il grano. Lasciate che l'uno e l'altro crescano fino alla mietitura, e al tempo della messe dirò ai mietitori: -Raccogliete prima il loglio e legatelo in fasci per bruciarlo; e il grano invece ammassatelo nel mio granaio. Dice il commento di Girolamo che questa parabola non è subito seguita dalla sua interpretazione, Ma Gesù la spiega dopo aver proposto altre parabole e che la spiegazione è data solo dopo ai discepoli e non dobbiamo darne la spiegazione prima di quando ce la dà il Signore. (Daniela)*

Riflessione

In questa parabola l'uomo che semina è Dio, il seme è la sua Parola, il campo è il cuore degli uomini. Il nemico è Satana, l'anticristo, che in incognito, mentre gli uomini dormono e si fanno sorprendere e cogliere impreparati, semina il cattivo seme della zizzania. La zizzania rappresenta la discordia, la superbia, l'invidia e gli altri vizi capitali che portano odio e divisione. I servi zelanti si recano dal padrone e chiedono di estirpare l'erba nata dal cattivo seme del Satana. Ma Egli vuole che l'uomo viva nell'eterna lotta del male con il bene. Egli ci invita alla pazienza, la vendetta arriverà a suo tempo ed è solo sua. Tutte le volte che l'uomo si è voluto fare giustizia da solo ha prodotto danni maggiori di quelli che la sua superbia voleva riparare. Mi sembra che il Signore ci voglia guidare alla mitezza, all'umiltà, alla preghiera. A vivere quella lotta del bene contro il male che è il combattimento di ogni giorno anche nel nostro cuore, affidandoci a Lui, alla grazia che viene dai suoi sacramenti, in particolare nell'Eucaristia. E alla Madre sua e Madre nostra, la Beata Vergine Maria. (Stefano)

Omelia

Questa parabola ci insegna che vi è una realtà buona che è il seme della Parola di Dio e vi è una realtà malvagia e distruttrice che è la realtà del male. È chiaro che il Signore non crea una distinzione tra il bene e il male come due principi assoluti e uguali, come succede ad esempio il manicheismo, ma il bene è fondato sulla Parola di Dio, quindi è la grande forza che fa essere tutto. Tutta la creazione visibile e invisibile scaturisce dalla Parola di Dio. Ora questa realtà di un principio di bene che è la Parola di Dio e del male esiste in seno a tutta l'umanità ed esiste in ciascuno di noi e quindi noi siamo presi da queste due forze che operano e in noi e nell'ambiente in cui viviamo. Da una parte il Vangelo ci insegna che non ci è dato di sradicare la forza del male al punto da renderla impotente, ma essa non ha in sé la capacità di annullare la Parola di Dio. Questa cresce accanto al male che cerca invano di soffocarla al punto, se potesse, di farla sparire. Ora questo sforzo è inutile, il Signore ce lo ha già insegnato nella parabola del buon seminatore quando ha detto che c'è una parte del seme che va sciupata, ma dove produce supera di gran lunga quello che è andato perduto, quindi noi abbiamo una forza nella Parola di Dio in seno all'umanità che è molto di più di quella del male. La Parola cresce anche se la zizzania le è accanto e cerca di toglierle la forza vitale, ma non riesce. Essa cresce come se la zizzania non esistesse, che è impotente davanti alla Parola di Dio. Ogni tentativo di sradicarla è impedito dal padrone del campo che ha seminato il buon seme. Ora in tutta l'umanità è seminato il buon seme perché la Parola sta a fondamento di tutto, come ho già detto, per cui in tutto e per tutto nella creazione, sulla terra, in ogni angolo di essa, nella sua realtà anche più intima quale la scienza può scoprire nella materia, all'inizio di questa materia c'è la Parola di Dio che la fa essere e l'articola in tutte le sue forme, come accade anche nel mondo invisibile. Per cui anche in ogni cuore, in ogni coscienza è gettato il seme della Parola di Dio e cresce, nessuno può impedirlo. Ora voi notate, guardate al gesto del seminatore, è semplice. Il seminatore non fa un gesto complesso: getta il seme, ora anche l'annuncio del Vangelo basta il semplice annuncio che il seme è gettato. Noi a volte vogliamo sforzarci per fare chissà che cosa, per convincere, per portare le persone a credere ecc., non importa, basta gettare il seme della Parola. Questo cresce, il come non ci è dato di comprendere, le leggi dell'evangelizzazione sfuggono alla nostra

comprensione, a noi è comandato di seminare e di non sradicare la pianta del male. Esse devono crescere insieme anche se il male è nocivo. Questa crescita insieme sembra quasi essere un'interiore tensione tra le due piante che si traduce nella storia dell'umanità e della Chiesa nell'incapacità di togliere gli scandali, come Gesù parlerà in un'altra parabola. In questo terreno in cui è piantata la Chiesa, dal momento che siamo nell'attesa della mietitura, dobbiamo convivere sia in noi stessi che nella società e nella Chiesa con il male, non da rassegnati, ma nel compiere quello che ci è detto di fare e che cosa ci è detto? Anzitutto di scegliere il bene e tra noi uomini fare il bene, *vinci il male con il bene*, dice l'Apostolo (Rm 12,21); questo immettere il bene nella nostra vita e nei rapporti, non rispondere al male con il male è la prima parziale vittoria sul male che ne arresta la grande forza di espansione e di seduzione che esso ha. Ora chi ha seminato, dice alla lettera il Vangelo, **è un uomo nemico**; in genere avete notato non lo si traduce, ma è importante che Gesù dica un uomo nemico, perché il nemico appartiene alla stirpe umana quindi è giustamente l'anticristo come il padrone di casa è il Cristo: sono due uomini! Così questi due personaggi ora sembra che nemmeno s'incontrano: quello viene di notte e semina, questo accetta come rassegnato questa semina in mezzo al buon grano, ma verrà il tempo in cui ci sarà lo scontro tra il padrone di casa e l'uomo nemico. L'uomo nemico, l'anticristo, si manifesta lungo la storia attraverso personaggi che ne incarnano la forza anche se non in modo esaustivo. Questi personaggi hanno origine dall'ebbrezza del potere, della gloria, delle ricchezze, del sentirsi come Dio perché hanno bevuto il vino della grande prostituta che è Babilonia, come dice l'Apocalisse, ebra del sangue dei martiri; sembra che essi sradichino la Parola di Dio con la loro forza per cui creano i campi di concentramento, le distruzioni razziali e religiose, rendono la vita insopportabile, terribile al punto da far dubitare dell'esistenza stessa di Dio, ma in realtà la Parola di Dio che appare più debole perché appartiene al Cristo che da Dio che era si fece uomo e svuotò sé stesso e divenne debole in mezzo a noi, in realtà questa Parola, questo buon seme della Parola di Dio è presente. Fate una considerazione: pensiamo ai campi dei nazisti, noi tutti mettiamo subito in rilievo i gravi orrori che sono stati fatti in essi, poco mettiamo in rilievo tutta la rete di bene che era in quei campi. Questo bene fu compiuto da persone che operarono nella carità e nella dedizione di sé, non solo i grandi esempi quali Massimiliano Kolbe, e santa Teresa Benedetta della Croce, ma anche tutta quella rete sotterranea di gesti, di parole e di solidarietà che fa sentire come anche nei luoghi più aridi, nei luoghi oscuri della terra, *covi di violenza* (Sal 73,20) è presente il bene. Così anche adesso se uno ascolta il bene che c'è in seno all'umanità che è silenzioso, ma cresce, sente che ha una forza più umile, ma più potente dell'espressione di male e di violenza e di odio che è in mezzo all'umanità. Quindi si tratta di schierarsi da che parte vogliamo essere: o quella di coloro che costruiscono il bene, che sono operatori di pace, come dice il Signore nelle beatitudini e sono perciò figli di Dio, o ci mettiamo dalla parte dei brontoloni, dei piagnoni, di quelli che dicono che va tutto male ecc. e quindi chiusi in se stessi si arrabbiano, si mordano le dita per cui sono sgarbati, violenti e si irritano con niente, la scelta il Signore ci dice di farla. Adesso egli non interviene a togliere la zizzania, lo farà nella mietitura, nel giorno del giudizio, ora vuole che cresciamo insieme. Perché chi è empio, come dice l'Apocalisse, divenga sempre più empio, chi pecca continui a peccare, ma il giusto continui a fare le opere giuste senza scoraggiarsi perché verrà il tempo in cui dalla città di Dio sono cacciati fuori gli empi, tutti gli idolatri, gli immorali, ecc, come sempre dice l'Apocalisse (cfr. 22, 11.15). Quindi siamo nel tempo dell'attesa e della prova, sappiamo come vanno a finire gli avvenimenti, sappiamo che il satana ha poco tempo, quindi è adirato come sempre dice l'Apocalisse (12,12), ma sa che è uno sconfitto, è arrabbiato da sconfitto, ma sa che sarà ancora sconfitto nella lotta finale e quindi ha una rabbia terribile e se può fare del male e se può distruggere qualcosa, lui lo fa, ma alla fine sarà annientato. Per noi si tratta di attendere con pazienza, facendo il bene e attendere che il Signore si riveli nella sua gloria e che anche trasformi la nostra vita nella sua stessa gloria.